

uscito di pupilar'età, haueua assunto il Governode' suoi propri Stati. Trouaron'iuì ristabilita l'vnione con l'Inglese con li medesmi Capitoli del morto Cognato; e sopitesì con Carlo le vertenti controuerfie, fermata parimente vna perpetua amicitia, e pace. Subito intrapresero |gl'incarichi dell'Ambasciata. Sodisfecero all'officio| primo congratulatorio; e passati poi à trattar della Colleganza, mentre già v'erano gli animi concordemente disposti, s'accordaron'anco facilmente nella conchiuisione, conforme in tutto alla già conuenuta col Rè Luigi, la quale fù in sostanza.

*Da' quali
accordata è
E suoi Ca-
pitoli.*

Aiuti reciprochi, e guerra non finita mai sino, che il Rè non riuertiuasi del Ducato di Milano, e la Republica, interamente del suo perduto Dominio in Italia.

Staua riposta nella prestezza la felicità degl'euenti, per non dar tempo agl'Imperiali, e Spagnuoli di affodarui maggiormente il piede. Affrettarono per ciò gl'Ambasciatori il Rè Francesco al più celere incamminamento dell'armi, promettendogli, com'era stato già promesso al defonto, che ad ogni comparfa di quell'esercito, sarebbe stato questo in Campagna, e di tutto punto allestito, per accopiarglisi, e per vnitamente profeguire nell'Imprese. Adempiutesi da loro tutte queste parti in Francia, passarono in Inghilterra al Rè Henrico, con cui supplito parimente alle officiosità, rimaseui in Corte il Giustiniani, e ritornò il Pasqualigo à Parigi. Quiui si trattenne pochi giorni, poiche ordinogli il Senato, che si trasferisse à Carlo, Duca di Borgogna, per rallegrarsi ancor seco della potestà dominante affunta, e per offerirgli vna corrispondente sincera amicitia; à che pure da lui quiui sodisfatto, ritornò in Francia. Vedeano questi Padri, si come haueano di anzi veduto ancora, che il più forte mezzo, per decidere la guerra, era la separatione del Pontefice da Cesare, e da Ferdinando, confederandolo seco, e col Rè Francesco. I tentatiui, fatti da loro più volte in vano, li disanimauano; tuttauolta essendosi cambiato il Rè, speraron'anco, che si potesse cangiar la Santità Sua di opinione, e genio. Per più fauorire questa confidenza, incontrossi per buona sorte, che Giuliano, di lei fratello, bramasse in moglie Filiberta, sorella del Duca di Sauoia, consanguineo di Francesco stesso. La congiunzione del fangue potea facilmente congiugner'anco gl'affetti, e potea il Papa molto più sperare di aggrandir la Casa, e i Parenti, accompagnandosi con vn Rè, à cui per l'età, per lo spirito, e per la fortuna, pareva, che il tutto in fauore conspirar douesse più tosto, che con Massimiliano, e Ferdinando, inuecchiati già negli anni, ed à quali restaua naturalmente poco tempo à viuere. Mossò dunque il Senato da tante considerate ragioni, mandò Ambasciatore

*Passano in
Inghilt. v
gli Amba-
sciatori.
Doue resta
il Giusti-
niani.
Il Pasqua-
ligo ritor-
na in Frã-
cia.
Va à Carlo
Duca di
Borgogna.
E poi ri-
torna in
Parigi.*

*Tenta la
Republica
il Papa
per stac-
carlo da
Cesare, e
dal Rè di
Spagna.*

à Leo-